

«CARO MONTI, MANOVRA INIQUA»



di MARCO
MONESI*

Lettera aperta al presidente del Consiglio Mario Monti

Esimo professore, eccellente tecnico: alla luce del suo profilo di altissima competenza, mi sarei aspettato qualcosa di diverso nel realizzare la manovra. Avrei pensato che uno studioso del suo rango procedesse con misure che agissero in profondità, senza colpire nel mucchio: non è solo una questione di astratta equità, ma di sostanza, perché un provvedimento ha effetti diversi su soggetti diversi.

Nel caso degli enti locali, per esempio, il blocco del turn over ha un impatto completamente diverso tra un ente che dispone di alcune migliaia di dipendenti e un comune che ne annovera meno di 100.

Sulla reintroduzione dell'imposizione sugli immobili, pur considerando giusto in linea di principio che chi ha una proprietà, anche la prima casa, sia chiamato a contribuire alla gestione della città, nella vostra applicazione dell'imposta la maggior parte degli introiti va allo Stato, mentre sugli altri immobili ci togliete il 50% delle entrate: molto peggio di quello che fece il governo Berlusconi, che tolse l'Ici sulla prima casa, ma trasferì ai Comuni l'equivalente del 2008; inoltre è stata data una comunicazione fuorviante, che rischia di far credere ai cittadini che i Comuni abbiano nuove risorse, quando invece ne hanno meno di prima. Dopo lo stillicidio di tagli dal 2004 al 2010, sono arrivati quelli ingenti: il taglio operato sul 2011 di un miliardo e mezzo a cui si è aggiunta per il 2012 una sforbiciata ai Comuni di un miliardo ed infine, lei ha provveduto ad un ulteriore appesantimento di 1 miliardo e 450 milioni.

Ritenevo anche che uno scienziato dell'economia, quale lei è, avesse valutato con attenzione la revisione del "patto di stabilità interno", mettendo i Comuni in condizione di utilizzare quella enorme quantità di risorse per investimenti, oggi ferme in Banca d'Italia, attraverso le quali far ripartire l'economia e garantire la riqualificazione e la manutenzione dei territori, ma anche effettuare interventi urgenti conseguenti a situazioni di emergenza. Lo stesso aumento dell'Iva per gli enti locali rappresenta solo un costo: ci chiede di tagliare la spesa e poi ci produce, in un sol colpo, un incremento del 2%, molto peggio di quel che fece il ministro Tremonti con l'aumento di un punto dell'aliquota del 20%.

I Comuni organizzano servizi per la comunità, dai bimbi degli asili agli anziani: quando si toglie ai Comuni, si toglie alle comunità. In definitiva, esprimendomi solo sulla parte che riguarda i Comuni, mi permetto di osservare che questa manovra mi appare iniqua perché non cura nel profondo, conferma la logica di tagli indiscriminati, restituisce agli enti locali un'autonomia già gravemente viziata dal depauperamento prodotto nei tre anni di cura Tremonti, e fortemente lesionata dai tagli da lei operati, non libera risorse già disponibili per dare ossigeno all'economia.

* sindaco di Castel Maggiore